

ria a Lion? disse tenir fra 15 zorni; et expedito il Governador con li capitani, vol andar da Soa Maestà con pochi cavali; tien anderà in zorni 7 per conferir zerca le presente occorrentie. El Griti li dimandò si 'l teniva il Re staria assa' a Lion? rispose che 'l non potea certificar il tempo. Scrive, di altre imprese nulla Lutrech li partoe, *licet* li à Milan si parla di l'impresa dil reame; ma tien ancora a tuor dita impresa non sia stà deliberato, perchè ancora non vede preparà niente; ma ben dubitano la venuta de l'Imperador in Italia, et sperano obviarli a li passi. Ricorda, è bon la Signoria nostra fortifichi le so' terre, qual fortificate, non è da dubitar. Scrive, a Martingo ave li sumarii di Spagna; ringratia.

Dil dito, di 5. Scrive, la sua venuta non è stà per altro che monsignor di Lutrech à voluto per darsi riputazion, e tutti sappi la Signoria è de un voler con il re Christianissimo, et pol far di lei quello el vuol, perchè ogni matina Lutrech à voluto vadi con lui a la messa, e preparatoli à l'incontro uno scagno, sopra il qual era panno d'arzeno; e al passar la paxe, Lutrech e lui e non il Governador, ni altri; cose molto insolite a far. Et poi se reduse a parlar daspersi di altri di cose che non importa, e li circumstanti, che sono assa', tien parlano di gran cosse, per star cussi loro do separati per una hora. Scrive, questa matina monsignor di Lutrech li disse: « Beati vui, che non confiniate con sguizari », dicendo « i
76 sono imbarchati, vano a Brixale, poi per terra a Rezo, dove aspeterano aver l'hordine, e dicono voler mandar loro nontii a li soi nemici. Li venturieri pasano di qui da 50 et 60 al troto per ritornar a caxa, e oltra le spexe, voriano *etiam* qualche dinaro.

Dil dito, a di 26. Come in questa matina, essendo per andar a messa, Monsignor illustrissimo li mostrò una letera di uno suo è in corte dil re di Romani, di 30 dil passato. Come là dieta era risolta; et a le tre proposition fate per quella Maestà, niuna erano state admesse; sichè non va ben per il re di Romani. Et li mostrò le lettere et uno capitolo in zifra, qual disse si conteniva che quel Re mandava uno nontio in Anglia a richieder la fiola promessa al Dolfin di Franza per moglie; qual *etiam* l'anno passato fece tal richiesta, ma il re d'Ingaltera non farà nulla. Scrive, Luni, a di 8, Lutrech va a li soliti piaceri a Gambalò; sichè il suo star lì è con poca reputation nostra; qual Lutrech non pol star manco di tre zorni; pertanto aspeta risposta. Et scrive, à ricevuto le lettere va in Franza *etiam* lui con la conclusion di intrar in la trina liga, et li capitoli. Non à voluto dir nulla a Lutrech per esserli mandati per

soa istruzion. Conclude, se li mandi licentia di venir a repatriar.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, da Burges, a di 23. Come il Re parti a di 21 da Remoratio et va verso Digiun; la Raina et Madre parti per Paris quel zorno. Poi disnar, lui Orator parlò a la Madre. Li disse il Re averli ditto il tutto, oferendosi per la Signoria nostra. È zonto qui a la corte il Gran maistro, et va con Madama a Paris a compir certo suo voto, poi verano a Lion dal Re. È zonto qui uno nontio di Lorena, stato *alias* qui a nome dil duca di Geler. Dice come Ruberto di la Marchia ha roto guerra a monsignor di Mejan; al qual Mejan il re di Romani ajuta. Scrive, il fradelo Flanges, primogenito de dito Ruberto di la Marchia, a Paris ha sonato tamburlini per far zente e darli danari. Il Re va a Degiun, 2 zornate lontano, di dove si fa dita guera. Il Christianissimo re manda certe artelarie verso Bajona molto grosse, ch'è verso Navara. Scrive, ha inteso che a Paris a la università il ducha di Saxonia ha scritto fin hora ha dato favor a quel Martin Luthero, e che hora ha danato l'opere sue; sichè è restato confuso, et bisogna si pensi di esilio vo- 76* lendo salvarsi. Scrive, è zonto lì a Burgos in il Re, e ha uno certo palazzo dito Veniera in certo boschetto, 10 lige lontano de lì; poi va a San Sir, dove farà la Pasqua, et ivi è stretissimi alozamenti; poi anderà a Degiun etc.

Di sier Vetur Capelo e sier Filippo Trun syndici, date a Nicosia a di ultimo Fevrer. Scrive assa' cosse, ma che fo trapasade, *solum* aver apaltà, per anni 5. li christiani bianchi a . . . , qual era stà usurpado a raxon di ducati 251 a l'anno a bisanti 10 al ducato, ch'è ducati d'oro 251. *Item*, con li danari hanno recuperato, manderà ducati 1000. *Item*, fanno il praticho, che sarà gran utele di la Signoria nostra.

Poi, per Zuan Batista di Vielmi secretario, usati i Savii, fo leto una letera di Franza, di l'Orator, di 22, da Burges. Come, quando parlò a Madama, li disse dil passar dil re di Romani a Trieste, poi in Puja per mar, et si avertissa. Rispose averlo scritto a la Signoria, e teniva non passerà per quella via, et la Signoria faria provision. Poi li disse di la liga trina la Signoria entri, et altri coloquii zerca sguizari vanno per il Papa, dicendo, compito il voto suo a Paris, verà a Lion dal Re.

Fu, prima si lezese tal lettere, leto una letera di Bergamo, di sier Polo Nani capitano, di 14 Marzo. Di certo homicidio seguito de lì per uno Zuan Antonio Borela dottor, homo d'arme, e uno